

LETTERA A MONTANO

TERMOLI. "La sanità non è di destra né di sinistra". Erminia Gatti rivolge un appello al presidente del Consiglio comunale Alberto Montano, in merito alle condizioni in cui versa il pronto soccorso del San Timoteo.

"Egregio dott. Montano - scrive la Gatti nella sua lettera aperta - mi rivolgo a Lei quale Responsabile dell'Osservatorio regionale sulla Qualità dei servizi sanitari. Chi più di Lei è tutelato a fornire risposte credibili e qualificate riguardo alle condizioni invereconde che affliggono il Pronto Soccorso del San Timoteo? Ho avuto la sventura di recarmi, da utente, nel pronto soccorso del nostro ospedale; quello che ho visto e registrato è semplicemente indegno di un paese civile: file interminabili di pazienti esasperati, alcuni in attesa da oltre quattro ore, litigi ai limiti della rissa in sala d'attesa tra pazienti, e perfino tra pazienti e personale ospedaliero. Soltanto due medici, in evidente affanno, sotto pressione per il rumoreggiare e le numerose incursioni dei pazienti. File di barelle in corsia, vittime uguali e contrarie, medici e pazienti, di un sistema che assorbe ormai l'ottanta per cen-



L'ingresso del San Timoteo. A fianco, Erminia Gatti

La consigliera chiede conto al presidente dell'assise civica anche di voci su presunti nuovi incarichi già assegnati prima del bando con consistenti aumenti economici

to del bilancio regionale e non riesce a garantire neppure i servizi minimi essenziali, come la prima emergenza. So che Lei si era fatto promotore di una formale riunione, in quel di marzo, per 'verificare tutte le situazioni e avviare controlli'. A distanza di cinque mesi, potrebbe rendere noto ai cittadini termolesi (ma anche ai numerosi turisti ed ai tanti cittadini delle zone interne che

hanno nel San Timoteo il centro riferimento per le emergenze) l'esito di quella riunione, le iniziative concrete che si sono successivamente realizzate, e quindi i benefici che il Suo prestigioso intervento ha portato alla sanità termolese? Infine mi permetto di chiederLe di verificare l'attendibilità di una denuncia autografa pervenuta al mio indirizzo, che mi riservo di inoltrare alle Autorità

ERMINIA GATTI RACCONTA LA SUA ESPERIENZA AL SAN TIMOTEO

Testimonianza shock: una giornata al pronto soccorso

«File interminabili, litigi ai limiti della rissa, soltanto due medici operanti e barelle in corsia»

competenti nella denegata ipotesi che i fatti ivi ipotizzati rispondessero a realtà, secondo la quale sarebbe in imminente predisposizione un bando interno all'Asrem per alcune progressioni che si traducono in consistenti aumenti economici. Si paventa che quattro delle cinque posizioni che saranno bandite sarebbero già state decise senza evidenza selettiva, e spetterebbero ad altrettanti importanti membri della Sua maggioranza. Aldilà della immane gravità politica del fatto stesso, se dovesse avverarsi, si porrebbe anche un problema di metodo complessivo: in un momento drammatico come questo, dove al pronto soccorso mancano

i materiali di prima necessità, è eticamente accettabile che l'Asrem devolva risorse economiche preziose per arrotondare gli stipendi della dirigenza? Mi auguro vivamente di essere da Lei smentita con numeri e fatti, Pre-

sidente. La sanità non è di destra né di sinistra, la più forte e vera uguaglianza sociale si realizza proprio nel diritto alla salute, il bene primario della vita. Ci aiuti a fermare lo scempio, Lei che è nelle condizioni di farlo".



Il commento del candidato alle Primarie del centrosinistra in tour a Venafro, al fianco del consigliere Scarabeo

Frattura: "Il SS Rosario non può diventare un mero pronto soccorso"



Paolo di Laura Frattura

VENAFRO. In un clima caldissimo e tra strette di mano si è consumato il tour del candidato alle Primarie del centrosinistra Paolo di Laura Frattura anche a Venafro. Il presidente di Unioncamere Molise ha percorso le vie cittadine al fianco dell'esponente locale di Alternativ@ e già consigliere regionale, Massimiliano Scarabeo, il quale ha fatto "gli onori di casa". Frattura si è presentato alla popolazione cercando di carpirne le istanze. E tra commenti circa l'attuale situazione politica e provocazioni, ha parlato dei suoi intenti: dalla riduzione della spesa pubblica al miglioramento dei trasporti. Ma soprattutto dell'occupazione, pensando ai precari e ai disoccupati. «Si tratta di una questione nodale, - ha spiegato Frattura - specie per una Regione sbilanciata

sul terziario pubblico, che ha bisogno di crescere». La sua proposta è di incentivare gli investimenti nel settore turistico e in quello energetico. «Dobbiamo attirare gente in Molise valorizzando il territorio e favorendo le energie alternative». Non poteva mancare un approfondimento sul tema della Sanità, quindi all'ospedale Santissimo Rosario. Quel nosocomio sul quale l'attuale classe politica avrebbe basato

una campagna elettorale, «salvo disattendere le promesse». Per il presidente di Unioncamere è importante conoscere e far conoscere alla gente i contenuti del Piano di rientro dal deficit, onde verificare la reale nuova destinazione per il presidio sanitario venafrano. «Il Santissimo Rosario - ha detto Frattura - non può diventare una struttura che funge da mero pronto soccorso. Non è quello che i cittadini si aspettano». **AD**



Massimiliano Scarabeo



Michele Iorio

Ss. Rosario, Scarabeo a Iorio: “Hai fatto chiudere l’ospedale”

Durissimo affondo del consigliere regionale ai danni del presidente

VENAFRO. E' un affondo dai toni espliciti e durissimi quello che il consigliere regionale Massimiliano Scarabeo sferra ai danni del presidente Michele Iorio. Oggetto del contendere il futuro del “Santissimo Rosario”. I contenuti della lettera aperta: “Il Governatore Iorio, attraverso una nota della Direzione Generale V della Regione, fa conoscere ai molisani e ai venafрани in modo particolare, che qualche lavoro di manutenzione e qualche ritocco allo stabile ed agli impianti del S.S. Rosario è stato fatto o è in fase di esecuzione. Meno male! Ci ricorda anche, che l'importo di ben due milioni di Euro di cui all'Accordo di Programma tra Regione e Ministero, richiesti per far fronte agli interventi di manutenzione straordinaria presso lo stesso nosocomio, visto l'incerto futuro utilizzo della struttura stessa, è fermo in attesa della firma del Piano Operativo di rientro dal deficit sanitario della Regione Molise. Il che significa che questi soldi non saranno mai spesi per l'ospedale cittadino di Venafro! Allora, nelle more della sottoscrizione di questo Accordo di programma, accontentiamoci soltanto dei lavori di urgenza che saranno a totale carico della Regione! Sì, ma quando finalmente finiranno, così da alleviare le problematiche deri-

vanti dalla carenza degli standard minimi di sicurezza e garantire una dignitosa accoglienza degli utenti? Prendo atto dalla stessa nota, che fin dal 12/11/2009 è stato stipulato un contratto di manutenzione ordinaria che deve assicurare l'accurato funzionamento della struttura ospedaliera, e che solo da poco qualche intervento è stato effettuato, mentre altri sono in fase di realizzazione. Forse con questi lavori, saranno eseguite le opere necessarie per assicurare una certa funzionalità della struttura, ma, fintanto che verranno ultimati, una cosa è certa: dopo due anni, i cittadini dovranno aspettare ancora per vedere eliminato qualche disagio. Ma nella risposta alla mia ultima interpellanza sui lavori di manutenzione al S.S. Rosario, viene sottolineato chiaramente che la struttura diventerà una Residenza Sanitaria Assistita. Il progetto di trasformazione è già in fase avanzata perciò Iorio non ci venga a raccontare frottole sul futuro del nostro nosocomio! Tant'è vero che, secondo la medesima nota della Direzione Generale V, la Giunta Regionale sta adempiendo a quanto previsto dall'obiettivo 2 della fase di riorganizzazione della rete delle strutture residenziali, semiresidenziali e dell'Assistenza domiciliare, approvando il progetto esecutivo per la realizzazione di una R.S.A da quaranta posti letto da collocare all'interno della struttura del SS. Rosario. Non solo, recita ancora la nota: per razionalizzare i servizi e darne migliore fruibilità agli utenti, sono in atto le procedure che prevedono lo spostamento del Distretto Sanitario di Venafro dall'attuale sede ai locali resi liberi e situati all'interno della

struttura ospedaliera. Tutto questo vuol dire che il S.S. Rosario è fuori da ogni idea del Governatore Iorio di riportarlo ad essere un vero ospedale così come continuamente promesso ai venafрани, nonostante le numerose e vibranti proteste dei cittadini che si sentono defraudati di un diritto importante come quello alla salute e la sentenza del Tar di accogliere l'istanza che sospende le decisioni assunte in merito al futuro dello stesso nosocomio”.

LARINO. Riceviamo e pubblichiamo la nota dell'ex manager dell'Asl Basso Molise Mario Verrecchia chiamato in causa nei giorni scorsi dall' "amico" Pasquale Di Lena in merito al destino dell'ospedale frentano. L'ex manager scrive "tralascio ovviamente ogni commento sulla parte strettamente politica, che altri, se lo vorranno, potranno raccogliere; io mi limiterò a fare alcune doverose precisazioni riguardanti il ruolo da me svolto in qualità di ex Direttore Generale della ASL n.4 Basso Molise ed in particolare la vicenda "Maugeri". Nel contesto dell'articolo si sostiene che io avrei avuto una funzione di assoluta sudditanza a Di Giandomenico, col permesso del presidente Iorio. Un'affermazione che respingo decisamente, perché si vuole confondere quelli che sono i normali rapporti da me avuti nei confronti di tutti i rappresentanti istituzionali, di destra come di sinistra, rapporti che però non mi hanno mai impedito di operare nell'interesse dei due ospedali di Termoli e di Larino. Certo nessuno nega che i miei uffici erano, quasi quotidianamente, frequentati da politici che raramente venivano per proporre iniziative finalizzate al miglioramento dei servizi, ma erano

L'ex manager della Asl 4 Basso Molise risponde a Pasquale Di Lena

La verità di Mario Verrecchia sulla vicenda Maugeri

politici rappresentanti di tutti i Partiti presenti in Consiglio Regionale. Questa è, e purtroppo è ancora, la vera anomalia: l'ingerenza eccessiva della politica nella sanità molisana, ma anche italiana. Tuttavia, pur in questo contesto, un Direttore Generale può, anzi non deve, mai perdere di vista gli interessi più generali della sanità. Io credo, nonostante tutte le difficoltà e le avversità riversate da più parti sulla mia Direzione, di poter dimostrare, con dati alla mano, di non avere mai dimenticato tali interessi superiori. Basterebbe ricordare solo alcuni risultati: l'apertura dei due ospedali dopo quasi quaranta anni, con la contemporanea ristrutturazione ed utilizzo delle vecchie sedi, l'attivazione dell'Hospice e di tanti altri nuovi servizi. Ebbene né di Giandomenico né altri mi hanno impedito di farlo! Si è poi vo-

luto oscurare e vanificare questi risultati in tanti modi, compresa una pesante azione giudiziaria, di cui, almeno per quanto mi riguarda, già sono crollati alcuni fondamentali presupposti. Ma di questo si potrà e si dovrà parlare diffusamente in seguito, se è quando si arriverà alla definitiva verità, ed allora solo si potrà fare un bilancio dei costi e delle vere responsabilità. Ora mi preme esprimere una mia opinione sulla vicenda "Maugeri". E' vero, caro Di Lena, che gran parte delle responsabilità sulla vicenda sono da addebitarsi a coloro che fin dall'inizio, solo per interessi politici e personali, osteggiarono la "Maugeri", arrivando al punto da consumare le scale della Procura di Larino. Certamente chi, a suo tempo, ispirò il ricorso, che stava dietro le varie interogazioni e denunce aveva un piano

e degli interessi precisi da difendere e che l'arrivo della "Maugeri" rischiava di compromettere. Questo la Magistratura avrebbe dovuto accertare! Invece cosa è accaduto: un bel giorno negli uffici della Direzione a Termoli è arrivata una squadra di una decina di finanzieri, che per l'intera giornata hanno sequestrato atti e persone, compresa anche la perquisizione personale, io sono stato rinviato a giudizio, processato e poi assolto perché "il fatto non costituisce reato". E mentre tutto questo avveniva cosa facevano gli altri, compreso quelli che avevano con me condivisa l'iniziativa? Nulla, anzi prendevano le distanze o affidavano ai manifesti il loro disappunto. Il risultato purtroppo è stato quello che la "Maugeri", con tutte le sue potenzialità, è dovuta andar via e oggi è evidente come sarebbe stata

importante per la sopravvivenza dell'ospedale di Larino. Ed allora, caro Di Lena, quando si vuole fare la ricostruzione storica dei fatti è bene farla a 360 gradi, col contributo di tutti i protagonisti e con questo spirito ho voluto dire la mia. Per quanto mi riguarda, credo di poter dire di avere la coscienza tranquilla, altri non lo so!"





Papà Francesco e mamma Francesca e in basso i piccoli Federico, Giuseppe e Giovanna

NICOLA DE SANTIS

CAMPOBASSO. Federico alla nascita pesa solo 700 grammi, ma ha tutta la volontà di continuare a vivere.

E' uno dei tre gemelli nati grazie a un intervento ad elevato coefficiente di difficoltà portato a termine nelle ultime ore nel reparto di ginecologia ed ostetricia dell'ospedale Cardarelli di Campobasso.

Un'equipe di tre medici, il dottor Tirabasso, la dottoressa Spagnuolo, il professor De Santis, primario della divisione, ha salvato in extremis la vita ai piccoli.

Mentre Giovanna era dotata di una placenta tutta per sé, Federico e Giuseppe dividevano la medesima placenta. E se Giuseppe continuava a nutrirsi, Federico non cresceva più ormai da settimane.

I genitori, una coppia potentissima, oggi tirano un sospiro di sollievo. Dalla Lucania sono stati informati della possibilità di rivolgersi agli esperti del Cardarelli di Campobasso per permettere ai loro piccoli di vedere la luce.

“Il mio ginecologo – spiega la signora Francesca Fusco – a seguito di una problematica sopraggiunta nel corso della gestazione, mi ha indirizzato al reparto di ostetricia e ginecologia dell'ospedale di Campobasso per la valenza dell'equipe medica presente nel nosocomio nell'intervenire in un caso come il mio. In sintesi, la mia gravidanza è stata serena fino ad un certo punto. Poi, però, uno dei due maschietti alimentati dalla medesima placenta, ha iniziato a non essere più nutrito. La femminuccia, invece, essendo dotata di una propria placenta, aveva fatto registrare uno sviluppo regolare. Se Federico non fosse sopravvissuto, avrebbe messo a repentaglio

anche l'incolumità dei suoi fratelli. La coppia si è quindi precipitata in Molise e subito dopo un primo controllo, il primario ha valutato la possibilità di intervenire con urgenza per portare alla luce tutti e tre i piccoli”.

Il padre dei tre gemelli nati a Campobasso, Francesco Matera, si è da subito affidato alla competenza dello staff medico e paramedico del reparto di ginecologia: “Abbiamo trovato in queste corsie comprensione, capacità e accoglienza. Mi commuovo (ci spiega con la voce rotta dal pianto, ndr) perché oggi purtroppo non è facile trovare strutture pubbliche sanitarie in grado di saper offrire tutto questo”. “Abbiamo temuto – ha concluso il signor Fusco – per la vita di Federico. E'



La buona sanità

Tre piccoli miracoli all'ospedale Cardarelli

La mamma di Federico, Giuseppe e Giovanna: qui abbiamo trovato capacità e accoglienza

così piccolo e denutrito rispetto ai fratelli, ma, da quando abbiamo conosciuto anche la validità del personale della neonatologia, siamo fiduciosi per il suo recupero”.

Il primario, professor Marco de Santis, illustra le problematiche del caso: “Oggi giorno i parti trigemini sono sempre più frequenti in virtù delle nuove tecniche per la procreazione assistita. Solo al Cardarelli ne affrontiamo due o tre

all'anno su 1500 parti. E' ovvio che, rispetto ad una normale gravidanza gemellare, c'è un feto in più che può essere dotato di una eventuale altra placenta. Ciò a discapito dello spazio dell'utero materno che, riducendosi, può determinare scompensi come quello che ha riguardato il piccolo Federico. La sua collocazione nel grembo della mamma non è stata evidentemente favorevole da un certo momento del-

la gestazione al suo nutrimento”.

Ora i gemellini sono ricoverati, in prognosi riservata, in terapia intensiva nel reparto di neonatologia. Sul loro stato di salute il primario, Maria Luisa Di Nunzio, appare fiduciosa: “Tutti e tre i gemellini Matera sono affidati alle nostre cure. Due di loro sono intubati e ci vorranno almeno un paio di settimane prima di sciogliere la prognosi. Resteranno qui da

noi per un mese e mezzo, fatta eccezione per Federico, il più piccolo che necessiterà di un ulteriore mese di trattamenti. E' proprio quest'ultimo che ci ha preoccupato maggiormente, considerato anche il suo peso esiguo. Gli altri due, invece, Giovanna e Giuseppe hanno sfiorato i due chili e presentano condizioni di sviluppo fetale più favorevoli. Tutti e tre, ad ogni modo, ci stanno regalando grosse soddisfazioni”.



Il Quotidiano del Molise

150° Anniversario d'Italia

FONDATA DA GIULIO ROCCO

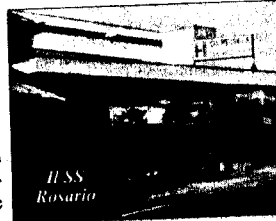
MINISTRAZIONE: 36100 CAMPOBASSO - VIA SAN GIOVANNI IN GOLFO - TEL. 0872/421111

IL QUOTIDIANO DEL MOLISE - IL MESSAGGERO edito in REGIONE MOLISE - NON ACQUISTABILI SEPARATEMENTE - ZONA VASTO - SAN SALVO SOLO IL QUOTIDIANO edito in

Il caldo assedia il Ss. Rosario

E' certamente il servizio pubblico maggiormente "chiacchierato" di Venafro ed in quanto tale quello che con più frequenza va a finire nell'occhio del ciclone e sotto la lente d'ingrandimento dell'opinione pubblica. Parliamo del SS Rosario, l'ospedale cittadino, che specialmente da qui a metà ottobre - giorno fissato per il rinnovo del Consiglio Regionale del Molise - sarà sicuramente - un giorno sì, ed un altro pure ... - portato con maggiore frequenza all'attenzione dei cittadini elettori per dirne negatività e positività. Ed è giusto che tanto avvenga, trattandosi della

struttura sanitaria deputata alla tutela, salvaguardia, prevenzione e cura della salute pubblica, e di cui negli ultimi tempi s'è detto da una parte dell'imminente chiusura e dall'altra del suo futuro adeguamento per prestazioni in parte nuove, come la rsa, ed in parte usuali, quali punto di primo intervento, laboratori, ambulatori, medicina, fisiatria, riabilitazione, ortopedia/traumatologia ect. Tanto premesso, diciamo che ai problemi notorii del SS. Rosario se ne sta aggiungendo in questi giorni di caldo ed afa insopportabili - che sono minacce terri-



bili per anziani e cardiopatici - un altro di notevolissimo e preoccupante impatto: le temperature altissime che da mattina a sera imperversano in reparti, unità, camerate, laboratori, ambulatori, uffici ect., a tutto danno dei pazienti ed a scapito degli stessi dipendenti ospedalieri. Un caldo im-

possibile che arreca problemi alle persone che godono ottima salute, figurarsi a chi è costretto in un letto d'ospedale, perché malato, claudicante o impossibilitato a muoversi. Temperature che superano abbondantemente i 30°, ossia una vera e propria tortura per le persone allettate. "Noi abbiamo problemi a lavorare - affermano senza mezzi termini i dipendenti del SS Rosario - e notiamo ogni giorno le grosse difficoltà in cui si dibattono i pazienti per il gran caldo nelle camerate e nei reparti. E' una sofferenza autentica per tanti degenti". T.A.

La proposta di Larinascita: "Per salvare il Vietri ricorriamo al Tar Molise"

Da ospedale a ospizio, oggi l'incontro-dibattito sulla sanità

"Da ospedale a ospizio", questo il titolo dell'incontro dibattito promosso dal movimento politico-culturale Larinascita che si terrà oggi alle ore 18.30, in piazza Fontana Vecchia nel centro storico di Larino. Si discuterà del piano di rientro licenziato dal governo nazionale fino all'ultimo provvedimento ancora ufficioso che prevede un accanimento nei confronti dell'ospedale Vietri e di tutto il territorio basso molisano a cui garantisce assistenza sanitaria.

"La ulteriore riduzione dei posti letto - si legge nel comunicato - che ormai ammontano a poche decine, la maggior parte dei reparti resi volutamente incapaci di garantire i livelli minimi di assistenza, lo smantellamento del reparto di Oculistica, fiore all'occhiello del nosocomio frentano e fondamentali risorse per l'ASREM, sono tutte misure che porteranno

alla ormai imminente dismissione del Vietri, trasformandolo di fatto in poco più di un ospizio. Il Movimento LARINascita, vagliate tutte le altre possibilità per tenere in vita la nostra struttura ospedaliera, ritiene che l'unica vera azione da intraprendere in questo momento sia il ricorso al T.A.R. Molise

per rivendicare uno dei più importanti principi fondamentali della Costituzione italiana: il diritto alla tutela della salute e all'assistenza sanitaria adeguata, come già fatto dai Comitati in difesa degli ospedali di Agnone e Venafro, per altro con esito positivo e proficuo. Prenderanno parte al dibattito l'av-

vocato rappresentante del Ricorso al TAR sull'articolo 32 della Costituzione, il Comitato "Il cittadino c'è" di Agnone, le rappresentanze sindacali del comparto sanità, un esponente AMA Casertigiani ed un esponente del settore commercianti per discutere, con la moderazione del giornalista larinese Michele Mignogna, delle conseguenze socio-economiche derivate dal ridimensionamento del Vietri e della possibilità di mettere in atto una sottoscrizione popolare per reclamare il sacrosanto diritto alla salute garantito dalla Costituzione. A seguire il confronto, che sarà aperto anche all'intervento delle forze politiche e del pubblico, sarà proposto uno spettacolo musicale con The Noodelless e Le calze bucate di nonna Maria. Si invita la cittadinanza tutta a partecipare attivamente per esprimere la propria opinione".

